

REPORT REGIONE ABRUZZO

Dati e informazioni sullo stato
e sull'evoluzione del profilo
socio-economico del territorio
I.2019

SINTESI

 **SISPRINT**

 **SI.CAMERA**

Il Report regionale semestrale, giunto alla seconda edizione, è stato realizzato nell'ambito del Progetto S.I.S.PR.IN.T. *Sistema Integrato di Supporto alla Progettazione degli Interventi Territoriali*, finanziato dal PON Governance e Capacità istituzionale 2014-2020. Il progetto nasce per valorizzare, integrare e analizzare dati a supporto delle politiche di sviluppo; ascoltare le esigenze delle imprese e orientare le risposte delle PA.

Il rapporto, basandosi primariamente sulla valorizzazione del patrimonio di dati del Registro delle imprese delle Camere di commercio e di altre fonti camerali, opportunamente integrato con informazioni e fonti statistiche di cui dispone l'Agenzia per la Coesione Territoriale, è realizzato con dati disponibili al 12 marzo 2019 ed analizza le tendenze e gli assetti socio economici della regione sotto tre aspetti:

- le principali variazioni dei dati macroeconomici, aggiornando, sulla base dei valori più recenti delle statistiche disponibili, il quadro socio-economico disegnato dal precedente rapporto;
- una analisi di benchmark che determina il posizionamento della regione rispetto alle altre regioni europee per alcuni indicatori di base;
- una analisi sui punti di forza e di debolezza della regione rispetto ai fattori strutturali dello sviluppo territoriale (innovazione, internazionalizzazione, turismo e cultura, coesione sociale, etc.).

Il 2016 e 2017 sono ancora anni di lenta ripresa dell'economia regionale, condizionata anche dagli effetti dei danneggiamenti sismici in provincia dell'Aquila. Con il 2018, si nota, da un lato, **una dinamica positiva di crescita numerica del tessuto imprenditoriale regionale, accompagnata da un rafforzamento patrimoniale e di governance** (come espresso dalla crescita dell'incidenza delle società di capitali sul totale delle imprese). Detto dinamismo si accompagna ad un certo **risanamento delle condizioni finanziarie del tessuto produttivo**, come mostrano le percentuali, oramai marginali, di imprese in procedura concorsuale o in fase di scioglimento e liquidazione¹.

Rimangono aree di criticità: **la micro impresa, ed in particolare quella artigiana, è ancora in difficoltà**. L'imprenditorialità giovanile, in una regione che invecchia demograficamente e vede ridursi il tasso di natalità anche per l'emigrazione dei giovani, stenta a radicarsi, evidentemente anche per carenza di strumenti di accompagnamento finanziario e tutoraggio del neo imprenditore e/o di compartecipazione al capitale di rischio. **Il turismo**, complici le distruzioni sismiche e le non facili condizioni di accessibilità alle aree interne della regione, ma anche una complessiva sottovalorizzazione del patrimonio culturale ed artistico regionale ed un eccesso di offerta ricettiva sulla domanda, **stenta ad agganciare i risultati positivi che si stanno verificando a livello nazionale**.

Un problema strutturale dell'economia regionale è costituito dal **mercato dualismo** interno al suo tessuto imprenditoriale, fra poli di grande industria che realizzano R&S ed innovazione ed esportano prodotti a medio/alto contenuto tecnologico, ed un largo strato di piccola impresa, operante in settori tradizionali, non di rado tagliata fuori dai mercati extraregionali.

¹ I dati, ancora provvisori, sul mercato del lavoro e sul commercio estero confermano l'ipotesi di un 2018 di "svolta", in cui l'economia abruzzese riprende a crescere.

Nell'insieme, quindi, vi è **un potenziale produttivo territoriale per molti versi non valorizzato**, che potrebbe far fare alla regione un salto di qualità, anche rispetto ad un confronto con le altre regioni europee che non è, generalmente, particolarmente favorevole.

Nel dettaglio, la tabella sottostante riporta gli esiti dell'esercizio di benchmark europeo condotto. **L'Abruzzo accusa posizioni poco favorevoli sul versante della diffusione della povertà, della capacità inclusiva del mercato del lavoro, della non elevatissima capacità innovativa, insieme a fattori demografici di evidente declino.**

Matrice sintetica del posizionamento dell'Abruzzo in Europa secondo i dati Eurostat			
Indicatore	Ranking	Fascia di posizionamento	Cluster
Variazione popolazione	227/276	Riduzione della popolazione	Regioni del Centro Sud francese, regioni dell'interno della Spagna e della Polonia o alcuni Lander della ex Germania Orientale
Struttura popolazione	105/276	Carico sugli attivi medio	Regioni spagnole come la Catalogna, l'Aragona o Castilla-La Mancha; Lander tedeschi come Brema, Colonia e Dusseldorf; Regioni ungheresi e slovene.
Benessere economico medio	167/276	Tenore di vita medio-basso	Regioni del Centro Sud dell'Italia, dell'Est della Germania (Mecklenburgo, Brandeburgo, Chemnitz), regioni spagnole (in particolare, la Comunità di Valencia), portoghesi (l'area metropolitana di Lisbona) il Galles orientale e lo Yorkshire, alcune aree greche e slovene.
Disparità sociali	27/100	Disparità sociali di livello alto	Regioni spagnole come Melilla e Ceuta, l'intero Stato della Lituania e la regione slovacca di Vychodne.
Tasso di occupazione	240/269	Modesta capacità occupazionale dell'economia locale	Regioni greche, spagnole come la Castiglia o le Canarie, la regione francese in riconversione industriale del Nord-Pas de Calais, alcune aree della Bulgaria.
Indice di imprenditorialità	74/235	Elevata diffusione dell'imprenditorialità	La Catalogna, i Paesi Baschi e la Comunità di Madrid, numerose regioni olandesi, svedesi e belghe (fra le quali quella di Bruxelles), aree dell'Austria (Tirolo, Salisburgo) e della Francia (ad es. il Rhone-Alpes) e alcune regioni del Nord d'Italia (Piemonte, Liguria).
Capacità innovativa	162/249	Capacità di R&S medio-bassa	Regioni del Centro Sud italiano, aree greche, della Lituania, ungheresi e polacche, alcune regioni della Scozia, del Galles, dell'interno dell'Inghilterra e della Spagna (Galizia, Andalusia).
Accesso alla banda larga	118/174	Diffusione banda larga di livello intermedio	Regioni francesi come l'Alsazia-Lorena, la Picardie, la Bretagna o l'Aquitania, con il Lussemburgo, Liegi e Bruxelles, alcune regioni spagnole (fra cui la Castiglia) e aree del Nord Italia come il Piemonte o Bolzano.

Di seguito si riporta la matrice degli esiti dell'analisi sui fattori strutturali dello sviluppo territoriale, con alcuni suggerimenti di tipo molto generale per le policy.

Matrice dei punti di forza e di debolezza e dei suggerimenti di policy per i focus trattati		
Settori	Punti di forza	Punti di debolezza
Ricerca e innovazione	Le imprese innovative, pur essendo inferiori al dato nazionale, superano il 30% del totale	Insufficiente sforzo di R&S, sia pubblico che privato
	Poli tecnologici importanti (ad es. nel chimico-farmaceutico e automotive) in alcune aree industriali	Modesta massa critica di laureati e ricercatori
	Alta capacità di creare start up innovative	Insufficiente capacità di produrre innovazione di rottura che conduca alla brevettazione
	Serve un maggior sforzo di investimento, anche pubblico, sia nella produzione di laureati e ricercatori, sia nella spesa in R&S, nonché per la predisposizione di piattaforme di trasferimento tecnologico verso il settore privato	
Turismo	Un patrimonio ambientale, artistico ed architettonico di pregio	Contenuto tasso di turisticità
	Presenza di poli potenzialmente molto attrattivi per diversi segmenti turistici	Forte stagionalità estiva dei flussi turistici che genera eccessiva pressione su infrastrutture di depurazione in alcune aree costiere
	Capacità attrattiva delle aree interne non modesta	Contenuta capacità di fare sistema degli operatori e scarsa integrazione orizzontale del settore
	Occorre stimolare una migliore valorizzazione del patrimonio ambientale e architettonico (anche tramite una migliore accessibilità delle aree interne) e fare una politica di promozione più incisiva dell'offerta locale, soprattutto verso i bacini esteri di visitatori. Occorre mettere a sistema gli operatori delle stazioni invernali e costiere.	
Internazionalizzazione	Il comparto export oriented dell'industria abruzzese è rilevante e competitivo sui mercati esteri	Il settore esportativo è limitato quantitativamente rispetto all'insieme dell'economia regionale, dove prevale una larga quota di imprese impegnate esclusivamente su mercati di prossimità
	Importante presenza produttiva di multinazionali	
	Il mix di esportazioni presenta una elevata incidenza di prodotti ad alto valore aggiunto e domanda mondiale crescente	
	Il problema più rilevante è quello di allargare il settore export oriented dell'economia regionale, inducendo una maggiore quota di imprese, soprattutto quelle di medie dimensioni, ad entrare sui mercati esteri.	
Sistema produttivo culturale	Un patrimonio artistico, culturale e demoantropologico di prim'ordine	Scarsa valorizzazione occupazionale e produttiva del comparto culturale e creativo regionale
	il comparto culturale ha una buona capacità di leva sulla spesa turistica	
	E' il comparto culturale quello da stimolare per sviluppare meglio le potenzialità dell'integrazione settoriale, soprattutto con il turismo. Ciò implica una migliore valorizzazione dei beni culturali esistenti (anche tramite una migliore accessibilità a quelli delle aree interne ed a un lavoro di miglioramento dell'ultimo miglio della fruizione).	

Crisi e coesione sociale	Bassa incidenza di imprese in procedura concorsuale o in scioglimento/liquidazione; il tessuto produttivo è resiliente	Quota di imprese in scioglimento/liquidazione in crescita. Potrebbe riguardare in parte un nucleo (comunque più piccolo della media nazionale) di imprese particolarmente problematiche, che non sono riuscite ad accedere al concordato preventivo per evitare la chiusura.
	Quota di imprese in crisi in riduzione	La quota di imprese coesive sul totale è contenuta
	Stimolare, anche con specifici incentivi, la crescita di imprese certificate socialmente/disposte ad adottare sistemi di responsabilità sociale. Operare con specifici incentivi alla liquidità per alleviare le difficoltà delle imprese in potenziale crisi da cash flow.	
Green Economy	Non modesta propensione a realizzare investimenti green in tutte le province, esclusa Teramo	Situazioni di ritardo nella diffusione di tecnologie green in provincia di Teramo
	A prescindere da situazioni particolari, occorrono incentivi per alimentare la competitività del tessuto produttivo in tale ambito. Occorrono sforzi aggiuntivi in provincia di Teramo, evidentemente legata ad un modello di sviluppo poco propenso a realizzare investimenti in tecnologie ambientali.	
Benessere equo e solidale	Buon livello di qualità della vita espresso da buone performance di indicatori legati a fattori come: Salute, Sicurezza, Istruzione, Ambiente	Un contesto economico poco incline a fornire ai residenti opportunità occupazionali e di qualità. Ciò si traduce in modesti livelli reddituali e basse condizioni economiche minime che, non di rado, costringono i giovani abruzzesi a migrare.
		Relazioni sociali frammentate e modesta fiducia nella politica e nelle istituzioni
		Contenuta qualità dei servizi alla persona e per il paesaggio ed il patrimonio culturale
	Occorrono politiche finalizzate all'attrazione di investimenti che favoriscano la moltiplicazione delle occasioni di impiego nel quadro dei settori sopra individuati. Servono incentivi che favoriscano la qualità del lavoro e l'innalzamento dei redditi.	

ABRUZZO



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



93,4%
Italiani

-0,6
Var.% 2016/2017

6,6%
Stranieri

0,6
Var.% 2016/2017

ITALIA



POPOLAZIONE
RESIDENTE
31 dic 2017



91,5%
Italiani

-0,4
Var.% 2016/2017

8,5%
Stranieri

1,9
Var.% 2016/2017

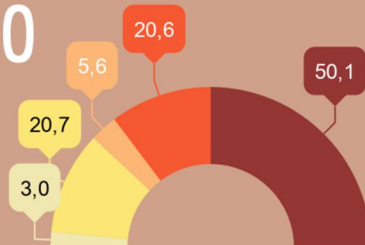
ABRUZZO

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

29.193,8

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

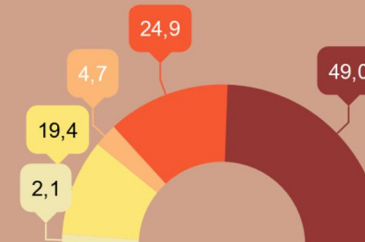
ITALIA

Valore aggiunto anno 2017
dati in milioni di Euro

1.546.693,5

Variazione %
2016/2017*

1,5



Distribuzione % settori economici

- Agricoltura, silvicoltura e pesca
- Industria in senso stretto
- Costruzioni
- Commercio, turismo, trasporti e servizi di comunicazione
- Altri servizi

*Variazioni in termini di prezzi concatenati, anno di riferimento 2010

ABRUZZO



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



74,7%
Altre forme

-1,1
Var.% 2017/2018

25,3%
Società
di capitale

4,9
Var.% 2017/2018

ITALIA



TOTALE IMPRESE
REGISTRATE
31 dic 2018



71,9%
Altre forme

-1,2
Var.% 2017/2018

28,1%
Società
di capitale

3,8
Var.% 2017/2018

ABRUZZO - POSIZIONAMENTO EUROPEO

		VALORE	RANKING NUTS 2	FASCIA DI POSIZIONAMENTO
	VARIAZIONE POPOLAZIONE (media 2015-2016)	-3,5	227/276	"Riduzione della consistenza demografica"
	STRUTTURA POPOLAZIONE (popolazione 0-14 anni e 65 e oltre su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	55,5	105/276	"Incidenza degli inattivi sugli attivi di livello medio"
	BENESSERE ECONOMICO MEDIO (pil pro capite, media 2004-2016)	23.000	167/276	"Tenore di vita medio-basso"
	DISPARITÀ SOCIALI (% di popolazione in condizioni di grave deprivazione materiale; media 2014-2016)	11,9	27/100	"Disparità sociali di livello alto"
	TASSO DI OCCUPAZIONE (occupati 15-64 anni su popolazione 15-64 anni; media 2015-2017)	55,7	240/269	"Modesta capacità occupazionale"
	INDICE DI IMPRENDITORIALITÀ (unità locali delle imprese per 100 abitanti; anno 2015)	6,24	74/235	"Elevata diffusione dell'imprenditorialità"
	CAPACITÀ INNOVATIVA (spesa in R&S sul PIL, anno 2015)	0,95	162/249	"Capacità di spesa in R&S di livello medio-basso"
	ACCESSO BANDA LARGA (% famiglie connesse banda larga anno 2018)	82,0	118/174	"Diffusione banda larga di livello intermedio"

ABRUZZO

Innovazione

Addetti alla R&S per 1.000 abitanti

Anno 2016



ITALIA 4,8
ABRUZZO 3,1
SUD E ISOLE 2,2

% imprese con almeno 10 addetti che hanno introdotto innovazioni tecnologiche

Anno 2016



ITALIA 35,7%
ABRUZZO 31,4%
SUD E ISOLE 26,3%

Turismo

Tasso di turisticità

(giornate di presenza per abitante)

Anno 2017



ITALIA 6,9
ABRUZZO 4,7
SUD E ISOLE 4,0

Indice di utilizzazione dei posti letto delle strutture ricettive

(letti occupati ogni 100 letti)

Anno 2017



ITALIA 22,9
SUD E ISOLE 17,8
ABRUZZO 15,2

Internazionalizzazione

Capacità di esportare

(esportazioni/PIL)

Anno 2016



ABRUZZO 25,8
ITALIA 24,7
SUD E ISOLE 11,3

Grado di dipendenza economica

(importazioni nette/PIL)

Anno 2016



SUD E ISOLE 18,4
ABRUZZO 8,0
ITALIA -2,1

ABRUZZO

INCIDENZA % DEL SISTEMA PRODUTTIVO CULTURALE E CREATIVO SUL TOTALE ECONOMIA



**Imprese
(core cultura)***



Pescara 4,9%

ITALIA 4,7%

ABRUZZO 3,9%

SUD E ISOLE 3,6%

Chieti 3,2%



**Valore
aggiunto**



ITALIA 6,0%

Pescara 5,1%

ABRUZZO 4,2%

SUD E ISOLE 4,2%

Chieti 3,5%



Occupati



ITALIA 6,1%

Pescara 5,2%

ABRUZZO 4,5%

SUD E ISOLE 4,2%

Chieti 3,9%

*Macro-domini: 1. Industrie creative; 2. Industrie culturali; 3. Patrimonio storico-artistico; 4. Performing arts e arti visive.
Anno 2017, province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE IMPRESE CHE HANNO EFFETTUATO INVESTIMENTI GREEN SUL TOTALE ECONOMIA



L'Aquila 26,5%

ITALIA 24,9%

SUD E ISOLE 24,3%

ABRUZZO 23,9%

Teramo 18,6%

Imprese industriali e dei servizi con dipendenti che hanno
effettuato investimenti green nel periodo 2014-2017 e/o
li hanno programmati nel 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % DELLE ASSUNZIONI GREEN JOBS SUL TOTALE ECONOMIA



Chieti 10,7%

ITALIA 10,4%

ABRUZZO 9,8%

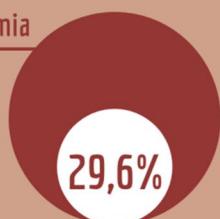
SUD E ISOLE 8,8%

Teramo 7,9%

Anno 2018.
Province con il valore più alto e più basso.

INCIDENZA % IMPRESE COESIVE SUL TOTALE ECONOMIA

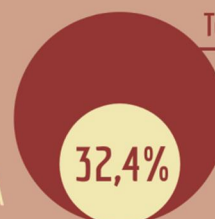
Totale economia



ABRUZZO

Indagine Unioncamere 2018

Totale economia



ITALIA